

Viaggio tra i commercianti «Il centro muore? Ma noi resistiamo»

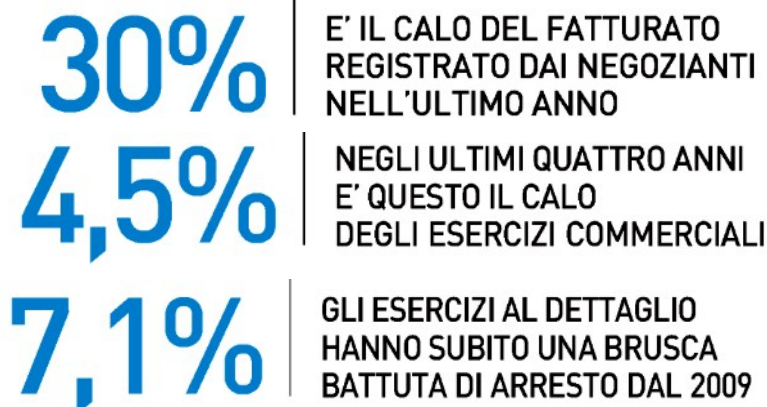
STRANO ■ Alle pagine 2 e 3

«Noi, quelli che resistono

Viaggio tra i commercianti storici che non si

nel centro che muore»

arrendono: «Però ci sentiamo abbandonati»



di **STEFANO STRANO**

IN CENTRO ci sono negozi che da tanti anni (e, in alcuni casi, anche da mezzo secolo e più) rappresentano l'anima del commercio dorico e che oggi resistono non solo al male pandemico della crisi, ma anche, e soprattutto, a un morbo assai più localizzato: la scarsa attenzione, fino alla pressoché totale assenza di iniziative, riguardo al sostegno e al rilancio di tali attività da parte delle amministrazioni comunali via via succedutesi. «Sembra che ci sia una manovra per far chiudere i negozi del centro — afferma Sharon Carbonari della profumeria Galeazzi — perché, anche con eventi di prestigio come la coppa del mondo di vela d'altura o il festival Adriatico Mediterraneo, è stato fatto poco o nulla per cercare di far affluire le persone in questa zona. E intanto noi, qui in corso Garibaldi, paghiamo un affitto esorbitante, 8.000 euro al mese, come se fossimo a Roma o a Milano».

Un'altra negoziante analizza un aspetto diverso della questione: «Siamo in centro da 57 anni — sottolinea Cristina Notarangelo dell'ottica Dentella, dentro la galleria Dorica — ed è la qualità dei prodotti che ci permette di anda-

re ancora avanti. Per Ancona, il problema che si è aggravato nel corso degli anni è il costo del parcheggio. E' il terzo più caro d'Italia, e questo deprime fortemente il commercio. E che dire di come è stato rifatto corso Garibaldi? Se non sbaglio, il sindaco Sturani affermava che sarebbe diventato come viale Ceccarini!». In un tratto di corso Mazzini, poi, c'è un'aggravante ulteriore: «Mi ritrovo le bancarelle gestite dai cinesi attaccate all'ingresso — spiega Alessandra Menganelli della Casa del Botone — Servono controlli, gli ambulanti devono rispettare le regole, come chi ha un negozio».

IN PIAZZA ROMA qualcuno è più ottimista: «L'amministrazione latita, non ci aiuta — osserva Stefania Caselli di Hair Shop — non vedo iniziative concrete che facciano ripartire attività come la nostra, ma per me è una bella città e le potenzialità di crescita ci sono. Non mi pento della scelta, anzi, anche oggi deciderei di aprire qui». Di diversa opinione uno dei negozi tradizionali del centro: «Dopo 60 anni riusciamo a resistere perché ci siamo fatti un nome grazie alla professionalità — so-

stiene Elisabetta Arzeni di Arzeni Caccia e Pesca in via San Biagio — così abbiamo costruito un legame storico con la clientela. Certo, se dovessi avviare un'attività in questo periodo, non so se sceglierei il centro di Ancona». Poi, da via degli Orefici, un giudizio impietoso: «Giunta dopo giunta hanno stabilito che il vero centro è quello commerciale, in periferia — dice Paolo Tritto di Authentic — Abbiamo un porto naturale che è barricato, senza un lungomare con i negozi. E, da questo punto di vista, Ancona è come un "buco" nel litorale, tra Pesaro-Senigallia e Numana-Sirolo. Un'assurdità».

POCHI METRI più in là, nella lamentela, c'è spazio per la proposta: «Ci sentiamo abbandonati —



stigmatizza Paola Minardi di Bilbo — il Comune deve fare di più, programmare tutti i mesi eventi più piccoli che richiamino gente in modo costante rispetto al grande festival una tantum». Infine, una presa di posizione determinata: «Aprire un negozio in centro è una scelta ben precisa — commenta Valentina Cerusico di My Closet — che ho fatto e ripeterei anche adesso perché non mi piacciono i centri commerciali. Comunque devo ammettere che se la mia vetrina fosse a Senigallia o Rimini farei affari. Qui invece è quasi più il costo che il ricavo».

Sharon Carbonari
Profumeria Galeazzi

Sembra una manovra per far chiudere i commercianti del centro: non è ammissibile che l'affitto in corso Garibaldi arrivi a livelli di Roma e Milano, qui paghiamo 8.000 euro al mese



Cristina Notarangelo
Ottica Dentella

Siamo qui da 57 anni, la qualità dei prodotti ci permette di andare avanti nonostante la crisi. Il costo del parcheggio è il problema principale: è il terzo più caro d'Italia



Alessandra Menganelli
Casa del Bottone

Gli ambulanti devono rispettare le stesse regole di chi ha un negozio. Servono controlli alle bancarelle gestite dai cinesi, non è possibile che me le ritrovi attaccate all'ingresso



Stefania Caselli
Hair Shop

L'amministrazione latita, non ci aiuta con iniziative concrete che rilancino il commercio, ma le potenzialità ci sono e anche oggi sceglierei di aprire in centro



Elisabetta Arzeni
Caccia e Pesca

Dopo 60 anni di attività il legame con la clientela è storico, ci siamo fatti un nome grazie alla professionalità e così resistiamo. Non so se ancora sceglierei il centro



Paolo Tritto
Authentic

Giunta dopo giunta hanno deciso che il vero centro è quello commerciale, in periferia. Ancona è un porto naturale barricato, senza lungomare con negozi: ed è l'unica



Valentina Cerusico
My Closet

Ho scelto il centro e lo rifarei anche oggi. Certo, se la mia vetrina fosse a Senigallia o Rimini...



Paola Minardi

Bilbo

Ci sentiamo abbandonati, il Comune deve organizzare tutto l'anno eventi più piccoli che richiamino gente

LA GRANDE FUGA DAL CENTRO 30% E' IL CALO DEL FATTURATO REGISTRATO SUI NEGOZIANTEI NELL'ULTIMO ANNO

«Città in ostaggio di edifici fantasma»
Il commissario della Provincia Patrizia Casagrande scrive al Carlino

LA SCHEDE
Gli affitti
Il costo degli affitti è aumentato del 30% in un anno, il che ha portato al 30% di negozi chiusi o in difficoltà. Il costo del parcheggio è il terzo più caro d'Italia.

Lo sfregiato
Il centro è stato trasformato in un parcheggio a pagamento. Il Comune deve organizzare eventi più piccoli che richiamino gente.

Altre riflessioni
Le attività commerciali e gli uffici pubblici stanno sempre più abbandonando il centro del lungomare.

IL CASO
L'intervento della Casagrande sul Carlino di venerdì che tanto fa discutere